

LA PRIMA INTERVISTA Domenico Pompili nominato alla guida della Chiesa veronese. «Trasferimento inaspettato. Questa è un'area dove il cattolicesimo è fortissimo»

# «Sarò il vescovo del dialogo»

«Vengo in un territorio di grandi risorse. Il Papa mi ha scelto nel giorno in cui è morto padre Carraro». Sarà in visita a metà luglio

» Enrico Giardini pag.8 e Francesca Lorandi pag.11



Il nuovo vescovo di Verona Domenico Pompili insieme a papa Francesco

LA PRIMA INTERVISTA A Rieti dopo la nomina. «Il Papa mi ha scelto nel giorno in cui è morto padre Flavio Carraro»

## Il nuovo vescovo



Peso: 1-28%, 8-40%, 9-11%

# «Verona terra di risorse Sì al dialogo fra istituzioni»

Domenico Pompili: «Un trasferimento inaspettato, una sfida dove il radicamento del cattolicesimo popolare è fortissimo». «Lavorare sulla redistribuzione della ricchezza»

**Enrico Giardini**

inviato a Rieti

●● La cattedrale di Rieti, intitolata a Santa Maria, è gremita. Lui, il vescovo Domenico Pompili, si interrompe quattro volte, commosso, quando prende la parola poco dopo l'annuncio della sua nomina a vescovo di Verona, accompagnato dal suono delle campane. «Questa è una terra con cui ho un legame particolare, di condivisione, rinsaldato nei tempi del terremoto. E le tante parole di affetto ricevute in questi giorni mi hanno riempito il cuore». Un lungo applauso, di persone con le lacrime agli occhi, accompagnano il breve discorso di monsignor Pompili, 59 anni, che a settembre s'insedierà a Verona. «Ho saputo che papa Francesco mi ha nominato proprio nel giorno in cui è morto padre Flavio Roberto Carraro, l'ex vescovo di Verona a cui era tanto legato», dice Pompili, il successore del vescovo Giuseppe Zenti.

Dopo abbracci e strette di mano alla sua gente, Pompili lascia la cattedrale. Una pausa per la colazione, poi prende la sua auto - guidando lui, come fa sempre quando si muove, non accompagnato da alcuno - e si dirige verso Amatrice, il Comune terremotato dove ha il forum delle comunità Laudato Si', da lui fondata. È qui, in auto, che ci rilascia questa intervista.

**Monsignor Pompili, stiamo andando ad Amatrice. Che cosa ha rappresentato per lei e per la sua gente la tragedia del terremoto del 2016?**

È stato un trauma, ma anche un potente acceleratore di rapporti. Io nel giorno del terremoto ero a Lourdes. Poi andai subito ad Amatrice, dove

un uomo mi portò in un vicolo e mi indicò tre sacchi della nettezza urbana. E mi disse: questa è mia moglie, questo è mio figlio, questa è mia figlia.

**Un impatto terribile.**

Già e questo mi ha insegnato che l'unica cosa da fare era esserci, darsi da fare, stare vicino alla popolazione per uscire, insieme, da questa tragedia.

**E lei non ha mancato di intervenire, anche con le istituzioni, affinché la ricostruzione procedesse.**

Sì, perché le scosse sono andate avanti per anni e non sempre le cose, poi, hanno funzionato, nella ricostruzione. Poi c'è stata la pandemia e la possibilità dell'ecobonus, il che ha dirottato molte risorse a Roma. Ora, quindi, non c'è bisogno solo dell'intervento dello Stato, ma anche dei corpi intermedi, della cittadinanza. Dipende anche dai cittadini fare le domande per avere i contributi, anche per ricostruire le seconde case.

**Lei viene a Verona, ora. Crede molto nel rapporto di dialogo con le istituzioni civili?**

Pur senza teorizzarlo, è quello che ho vissuto a Rieti, ad Amatrice, nei borghi terremotati. Le istituzioni del territorio si sono trovate all'unisono, per uscire dall'emergenza, anche nella ricostruzione, che è materiale, morale e spirituale. Ho sperimentato che a livello di Regione, Provincia, Comune, è fondamentale collaborare. Vale anche nelle situazioni ordinarie.

**Con quale stato d'animo andrà a Verona?**

È un trasferimento per me inaspettato. È una missione difficile, una sfida, in una dio-

cesi dieci volte quella di Rieti. Verona ha una grande tradizione, un radicamento di cattolicesimo popolare fortissimo, in realtà forti dal punto di vista sociale, economico, ma con tante presenze di religiosi, missionari.

**Lei è stato a Greccio. Quanto è importante per lei la tradizione del presepio?**

Greccio è il luogo in cui San Francesco, nel 1223, ha avuto questa intuizione, creando il presepe. Per me il presepe è una traccia da valorizzare, perché si pensa sempre ad Assisi, ma qui c'è la Valle Santa, con quattro conventi, molto conformi al messaggio originale di San Francesco più che al francescanesimo venuto dopo.

**Lei ha avviato ad Amatrice le comunità Laudato Si', con Carlo Petrini di Slow Food. Le insedierà anche a Verona?**

Il terremoto è anche un esempio del cattivo rapporto dell'uomo con l'ambiente. A me e a Petrini venne l'idea di creare gruppi di persone che, con visione integrale dell'ecologia, potessero diventare portatori sani di idee attraverso iniziative pratiche, per attuare i principi contenuti nell'enciclica. Bisogna capire che le risorse vanno protette e dobbiamo ritrovare un equi-





librio con la natura.

**Anche la pandemia ha creato ferite sociali, nuove fratture, povertà nuove, a cui si sono aggiunti il caro bollette, il caro carburante. Da dove si riparte, monsignor Pompili, per aiutare chi sta peggio?**

Bisogna lavorare sulla redistribuzione della ricchezza. Non è facile, ma va considerato il termine di valutazione del benessere di una società, che non può fondarsi solo su criteri economici, ma ha ricadute sociali.

**Lei ha operato molto nelle comunicazioni sociali. Come si fa oggi a districarsi tra migliaia di dati, di informazioni, di parole?**

La transizione digitale ricorda il passaggio dalla parola orale a quella scritta. Platone diceva che la parola scritta avrebbe derubato l'uomo della memoria e quindi da sa-

pienti la scrittura avrebbe reso gli uomini saccenti. Ora a ogni cambio tecnologico si accompagna un cambio antropologico. Come dice papa Francesco, dobbiamo recuperare il gusto di ascoltare con l'orecchio del cuore. Oggi si ascolta infatti con quello del mercante, visto che noi ormai siamo sorvegliati, ascoltati, ma per essere poi profilati come consumatori.

**C'è la guerra in Ucraina. Giusto inviare armi o vanno trovate forme di dialogo?**

Noi parliamo di guerra quando i giochi sono fatti. Ma all'origine di tutto, purtroppo, c'è l'interesse economico. Quindi se non si disarmava una certa logica economicistica che ha nell'industria militare il suo punto di forza, dovremo purtroppo sempre confrontarci con personaggi che usano questo linguaggio.

**Che autore ha nel cuore?**

Il teologo veronese Romano Guardini per la sua riflessione sulla «tensione polare» degli opposti. Ha anche anticipato di un secolo il grande dibattito tra la tecnica e l'uomo, dicendo che la tecnica non deve sostituirsi all'uomo e al contempo non va demonizzata.

**Le piace la musica?**

Certo, Battisti, nato a Poggio Bustone, in queste terre, poi Branduardi, Guccini, De André. Ho conosciuto di recente anche Renato Zero e ho ascoltato in anteprima il suo ultimo disco, "Atto di fede". La musica, come il cinema, è una forma di comunicazione che ci aiuta a entrare di più nel mondo in cui siamo.

**Ha qualche hobby?**

Mi piace la montagna e camminare. Camminare aiuta a eliminare dal corpo la pressione della velocità. E crea le condizioni per uscire dalle co-

se predefinite.

**Verona ha da poco un sindaco ex calciatore, Damiano Tommasi. Anche lei gioca a calcio: magari farà una partita con lui?**

Ci gioco fin da bambino. Sono un centrocampista. Tommasi però è un professionista ed è molto più giovane di me. Vedremo...



Il vescovo Domenico Pompili mentre saluta i fedeli della diocesi di Rieti



Dimostrazioni di affetto: Pompili era molto legato al territorio che lascia



Con il Papa il vescovo Domenico Pompili in un'immagine di qualche tempo fa assieme a Francesco, che l'ha scelto per Verona



Peso: 1-28%, 8-40%, 9-11%